Lotta e lavoro

EDIZIONE DEL LUNEDI'

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 14 gennaio 1946
Anno II - N. 4 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 50
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	[illegible]	180	95
Ordinari	340	190	100
SOSTENITORE	600	350	200

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm di altezza, larghezza una colonna Avvisi commer., L. 6; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, assem., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compart. lutto, L. 25; Econom., L. 4; Ricerche persone, L. 3, Cinema teatri onorif., lauree nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10.81.

Nella nostra provincia non si dà l'assoluzione a chi è iscritto al P. C. I.

A Roma gli universitari comunisti sono stati accolti con vivissimi applausi dai partecipanti al Congresso Nazionale degli Universitari e Laureati Cattolici.

Evidentemente a Roma, non si tiene nella dovuta considerazione il parere illuminato di qualche sacerdote friulano.

Verso l'avvenire

Il 5. Congresso del P.C.I. si è chiuso dopo esauriente discussione di tutti i problemi che assillano il Paese e dopo l'approvazione unanime del programma per il prossimo avvenire.

Confermata la politica di unità nazionale, il congresso ha ribadito la necessità imprescindibile di tenere unite tutte le forze sane e democratiche della Nazione, per condurre vittoriosamente la battaglia invernale contro il freddo e la fame, per la ricostruzione materiale e morale del Paese e per la totale distruzione del fascismo e di quelle forze reazionarie che con i più svariati stratagemmi sabotano sistematicamente ogni sforzo ricostruttivo e ogni tentativo di rinnovamento democratico del Paese.

Il primo partito che ha esaminato alla luce della critica la sua politica, che ha elaborato la sua esperienza e consultato i suoi iscritti è stato il nostro. E l'ha fatto nella democrazia per la cui conquista tanti compagni hanno generosamente versato il loro sangue.

Amici ed avversari hanno dovuto riconoscere che il 5. Congresso del nostro Partito è stato un avvenimento di importanza nazionale e non poteva essere altrimenti.

Il Paese attendeva dalle discussioni dei delegati dei nostri due milioni di iscritti delle decisioni che riguardassero l'intera collettività nazionale e l'aspettativa non è stata delusa.

I partigiani, gli operai, i contadini, gli intellettuali, le donne ed i giovani sapevano di essere ben rappresentati a Roma, sapevano che al Congresso erano delegati gli uomini della resistenza, i dirigenti e gli animatori delle organizzazioni sindacali, gli organizzatori più capaci dell'assistenza, della vita culturale e sociale di ogni provincia e comune.

Essi si attendevano decisioni che valessero per tutti, che aprissero nei cuori di milioni di esseri che tanto hanno lottato e sofferto la speranza in un avvenire migliore, in un'Italia profondamente rinnovata, democratica e popolare.

E per raggiungere al più presto questa mèta, per assicurare l'avvento della democrazia, noi comunisti abbiamo riconfermato davanti al Paese la nostra volontà unitaria, abbiamo accentuato il carattere democratico e nazionale del nostro Partito.

Respingendo ogni forma di demagogia il congresso ha discusso i problemi delle riforme fondamentali indispensabili per avviare sulla strada della democrazia e del benessere il nostro Paese e la chiarezza delle discussioni, la saggezza e la moderazione nelle decisioni hanno sorpreso e meravigliato amici e avversari. Si è detto e scritto che il nostro programma può essere accettato da tutti i Partiti democratici.

Noi ci rallegriamo di ciò e speriamo che i Partiti democratici saranno conseguenti e che a nostro fianco si batteranno per la realizzazione di un moderato e ben accettabile programma che soddisfi le esigenze e le aspirazioni del nostro popolo.

Ribadendo la nostra politica unitaria e antifascista sostenendo la necessità di opporsi con energia a ogni tentativo dei reazionari di spezzare l'integrità del Paese, il Partito comunista continua all'avanguardia delle forze democratiche e progressive, la lotta contro le forze dichiaratamente conservatrici che si annidano talvolta in seno agli stessi Partiti del C.L.N.

Dunque unità nella lotta per la ricostruzione del nostro Paese, unità nella lotta per il suo rinnovamento democratico, unità mantenuta viva e operante nell'affrontare uno dopo l'altro i gravi problemi che attendono un'immediata soluzione.

I vuoti appelli romantici che ricordano la lotta sostenuta nel passato non soddisfano più nessuno.

Altro problema di scottante attualità ha riproposto il congresso: quello della costituzione del Partito unico dei lavoratori. Il lavoro per la creazione di un mondo nuovo, per la democrazia esige l'unità di tutti i lavoratori italiani.

Il congresso su questo problema è stato esplicito. Non ha posto il problema della fusione immediata, ma ha esaminato con serenità d'animo e di proposito la necessità imperiosa di lavorare tutti concordi per affrettare la maturazione del problema. Longo ha posto il problema nei suoi termini concreti, Negarville è stato di una chiarezza che non poteva non influire favorevolmente sui compagni del nostro Partito come sui compagni socialisti.

Il primo grande Congresso legale del Partito ha dimostrato che molti passi in avanti si sono fatti e che il Partito è lo strumento efficiente dell'avanguardia democratica. Bando quindi a ogni residuo di settarismo: ognuno contribuisca col lavoro, con il consiglio e con la critica allo sviluppo del nostro grande Partito. All'infuori delle tendenze filosofiche e delle credenze religiose si stringano nelle file del nostro Partito, del grande Partito del popolo italiano operai, contadini, intellettuali, giovani e donne col fermo proposito di lavorare per la democrazia, di aprire la strada che conduce al socialismo.

Luigi Bortolussi

"Se non mi prometti di ritirarti dal P.C.I. non posso assolverti,,

Ci morde purtroppo la coscienza di dover riferire questo singolare caso accaduto ad un nostro compagno di Zoppola; non vorremmo che il reverendo parroco di Domanins, dovesse perdere il suo prestigio e delle riverenze dovutagli nell'esercizio delle sue funzioni; però che colpa ne abbiamo noi se il caso è veramente singolare e per di più strano ed inverosimile? Il compagno Morello Gino si presenta il 26 dicembre u. s. nella sua Chiesa di Murlis Comune di Zoppola, per compiere la confessione Natalizia. Il Reverendo parroco di Domanins «in trasferta» lo accoglie col paterno sorriso e inizia l'esame di coscienza. E cade la prima domanda: «Figliolo, sei Comunista?» Il compagno risponde affermativamente. Subito col volto preoccupato e cipiglioso più che se il penitente avesse confessato terribile erèsia, il Reverendo attacca in profondità per convertire la pecorella smarrita. «Male, male figlio mio. Non sai che i Comunisti sono senza Dio, come le bestie? Il Comunismo è come una mina, che ad un dato momento scoppia all'insaputa sconvolgendo il mondo! Se non mi prometti di ritirarti dal P. C. I. non posso assolverti». Povero compagno Morello! Ed ora che farai? Sei precipitato già nel baratro delle tenebre perchè credi che il lavoro sia sacro e non deve più essere sfruttato, perchè credi in un'epoca migliore e più giusta, perchè credi nel partito del Popolo! Ma vivi pure sereno se non ti assolve il parroco di Domanins ti assolverà Dio il giudice più grande di tutti.

comp. M. G.

DAL POPOLO PER IL POPOLO

IL PROGRAMMA DEL P. C. I.

approvato dai delegati di circa due milioni di compagni

Il V Congresso del P. C. I. riunitosi a Roma nel momento in cui, vinta la guerra di liberazione, il popolo italiano sta per essere chiamato a decidere dei propri destini attraverso la libera espressione della sua volontà, constata che il Partito stesso, uscito vittorioso, alla testa del popolo, dalle persecuzioni e da due anni di resistenza e di lotta armata contro l'invasione straniera ed il tradimento fascista, è oggi una forza nazionale unitaria, saldamente organizzata nella classe operaia e fra i lavoratori, circondata di prestigio e di autorità indiscusse in tutti gli strati della popolazione.

Il Congresso addita all'Italia le conseguenze della tirannide fascista

Questo permette al P. C. I., superato ogni residuo di settarismo e respinto qualsiasi atteggiamento esclusivo, nocivo alla causa della rinascita e della ricostruzione nazionale, di collocarsi all'avanguardia della nuova lotta che il popolo italiano è oggi chiamato a combattere e che è lotta per la definitiva distruzione del fascismo e per il rinnovamento profondo di tutta la vita economica, politica e sociale.

Il Congresso addita a tutti gli italiani le conseguenze paurose della tirannide fascista; la temporanea perdita dell'indipendenza, le minacce all'unità politica e morale della Nazione; la perdita dello scarso benessere faticosamente conquistato dalle classi lavoratrici; la disoccupazione; le devastazioni; la miseria dei lavoratori del braccio e della mente, lo spaventoso aumento della mortalità infantile; la decadenza fisica degli strati più poveri della popolazione; il preoccupante dilagare della corruzione, della prostituzione, della delinquenza minorile.

Questa rovina del nostro Paese segna il fallimento tragico delle vecchie classi dirigenti italiane. L'origine di questa rovina è, infatti, da ricercare nell'egoismo di quelle classi privilegiate e reazionarie che vollero la distruzione della libertà democratica per impedire, con qualsiasi mezzo, l'ascesa dei lavoratori verso nuove conquiste economiche e politiche. L'origine di questa rovina è da ricercarsi nella politica di intrighi, di provocazioni alla guerra, di pazzesche avventure imperialistiche, di attentati alla libertà di altre Nazioni, attraverso le quali il fascismo e la monarchia portarono l'Italia al disfacimento ed alla catastrofe.

I residui del passato regime non sono stati spazzati via

Spetta alle forze popolari e nazionali inquadrate nei partiti democratici ed antifascisti, ed unite nel grande movimento del C. L. N., il merito storico di avere iniziato l'opera di rigenerazione del Paese, combattendo per la sua libertà insieme con i rinnovati reparti delle forze armate, ed in questo modo aprendo ancora una volta all'Italia la via della sua rinascita.

Il quinto Congresso del P. C. I. constata, però, con preoccupazione che le possibilità di rinnovamento economico e politico che si aprivano dopo il crollo del Governo fascista, non sono state utilizzate a fondo e che ciò ha creato oggi all'Italia, all'interno ed all'estero, una situazione particolarmente pericolosa.

I residui del regime fascista non sono stati liquidati in modo rapido e conseguente, come sarebbe stato necessario, anche allo scopo di ben distinguere, fra i responsabili della rovina nazionale, coloro che soltanto furono ingannati ed illusi. Non si è proceduto alla confisca, a favore del popolo, dei beni dei gerarchi fascisti e dei loro complici. Non è stata fatta in modo largo e conseguente, come sarebbe stato necessario una politica economica di solidarietà nazionale allo scopo di alleviare le miserie dei lavoratori e procedere più rapidamente verso la consultazione dei lavoratori. Non si è ancora riusciti a mostrare a tutto il mondo il viso di una Italia veramente nuova, democratica popolare.

Distruggere ogni velleità di squadrismo fascista o monarchico

Per questo si assiste oggi ad una ripresa, non solo di elementi antidemocratici che cercano di gettare il discredito sulla nuova Italia, ma ad una vera e propria ripresa organizzata della criminalità fascista, sia sotto bandiere schiettamente fasciste, sia con insegne monarchiche. Per questo, le condizioni economiche dei lavoratori, degli impiegati, dei reduci e dei disoccupati nelle zone devastate e sinistrate, destano preoccupazioni sempre più gravi.

Il Congresso del Partito Comunista dà mandato al Comitato Centrale di rafforzare l'azione dei comunisti nel Governo, nella Consulta e nel Paese per ottenere che veramente siano garantite le libertà riconquistate, che tutti gli apparati dello Stato agiscano con energia a tutela di queste libertà e per distruggere ogni velleità di squadrismo fascista o monarchico per ottenere che si sollevino con misure efficaci le miserie dei lavoratori, dei reduci dei disoccupati e dei sinistrati.

Con la Costituente dovranno essere aperte le vie del progresso

In pari tempo, però, il Congresso dichiara che da questa stessa situazione scaturisce la esigenza che non vi sia più nessun rinvio delle elezioni per l'Assemblea Costituente e che vengano create, ad opera di tutti, le condizioni perchè queste elezioni si svolgano nell'ordine e nella libertà.

Il Partito Comunista considera l'Assemblea Costituente come l'inizio di un rinnovamento profondo e radicale di tutta la vita del Paese. Con essa dovrà prendere nuovo slancio l'azione diretta a restituire all'Italia la piena indipendenza nazionale, l'unità politica e morale, la libertà democratica, il benessere per le masse lavoratrici ed il posto che le spetta fra i popoli liberi dell'Europa e del mondo.

Attraverso la elaborazione di una nuova Costituente ed attraverso le attività dei Governi che usciranno dalla Costituente e dalle successive Assemblee legislative dovranno essere prese le misure necessarie per condurre a termine la distruzione di ogni residuo fascista, per dare fondamenta indistruttibili ad un regime di democrazia per gettare le basi di un'Italia nuova nella quale non possa mai più risorgere un regime di reazione e tirannide, e siano distrutte quelle che furono le radici del fascismo, siano aperte al popolo italiano le vie del progresso politico e sociale, le vie della rinascita e del rinnovamento della Nazione.

Basta con la Monarchia

Il Partito Comunista propone al popolo italiano che la Costituente sovrana dichiari decaduta la monarchia, complice del fascismo e corresponsabile della nostra catastrofe, e decida che lo Stato italiano sia una repubblica democratica di lavoratori del braccio e della mente, con regime parlamentare rappresentativo nel quale siano garantite e difese le libertà fondamentali del cittadino, la libertà di parola, la libertà di coscienza di stampa, di culto, di associazione e di propaganda politica, sindacale e religiosa; sia soppressa ogni forma di inferiorità politica e giuridica della donna, sia aperta la strada alla realizzazione del diritto di ogni cittadino al lavoro, al riposo, all'istruzione ed all'assicurazione sociale.

Rivendichiamo per l'Italia una pace giusta e completa indipendenza

Per la piena riconquista e per la difesa della indipendenza nazionale il Partito Comunista propugna una politica estera di pace, di rispetto dei diritti di tutte le Nazioni, di organizzata collaborazione con tutti i popoli ed in particolare con quelli confinanti.

Respingendo ogni tentativo di speculare su dissensi fra le grandi Potenze democratiche, cui spetta il compito di guidare la riorganizzazione del mondo intero, in modo che assicuri a tutti pace e giustizia. l'Italia deve cercare la sua salvezza nella unità di queste grandi Potenze.

I comunisti, in particolar modo, respingono e denunciano come contrari agli interessi nazionali le ostilità e gli intrighi contro l'Unione Sovietica che ceti e gruppi reazionari fomentano ad arte. Nei popoli dell'Unione Sovietica, gli operai e la parte avanzata dei lavoratori italiani, vedono i propagatori di una nuova civiltà nel mondo.

Il Partito Comunista è contrario ad una politica di «blocco» di Potenze, perchè tale politica non potrebbe mettere capo ad altro che all'asservimento diretto o indiretto del nostro Paese. Esso desidera che nel campo economico la collaborazione e gli aiuti indispensabili e le garanzie che dovranno accompagnarli, se questi aiuti si realizzino in modo che non diminuisca l'indipendenza nazionale e consentano la difesa degli interessi e dei diritti della nostra emigrazione.

In questo quadro il Partito Comunista pone la questione della italianità di Trieste che deve essere risolta sulla base di trattative dirette fra i due Governi e i due popoli, italiano e jugoslavo, che permettano di stabilire e mantenere fra loro pacifiche relazioni.

Il Partito Comunista rivendica per l'Italia una pace giusta che tenga conto del contributo volontariamente dato dal popolo italiano allo schiacciamento del fascismo e non renda più difficile la creazione di una Italia democratica.

Democratizzazione dell'Esercito e della Polizia

Preoccupato di difendere e di salvare l'unità politica e morale della Nazione, il Partito Comunista è contrario ad ogni forma di organizzazione federativa dello Stato, perchè vede in essa un pericolo per l'unità così difficilmente e tardi conquistata.

Esso riconosce, però, la necessità di un'ampia autonomia regionale della Sicilia e della Sardegna, allo scopo di porre fine per sempre allo sfruttamento di tipo semi-coloniale ed alla oppressione burocratica di cui queste isole furono vittime e aiutarne il progresso economico.

Rivendica per i Comuni e gli altri enti locali piena autonomia amministrativa e particolari autonomie per determinate zone di frontiera; chiede l'abolizione del regime prefettizio; è favorevole a riconoscere alle regioni particolari funzioni autonome nel campo amministrativo nella organizzazione della vita economica nell'agricoltura, nella sanità pubblica ecc.

Propone come garanzia dell'ordinamento democratico una riforma della amministrazione pubblica che moltiplichi i contatti e le forme di controllo del popolo sull'apparato dello Stato; la democratizzazione dell'esercito e della polizia; l'introduzione, nella scelta dei giudici, del criterio della eleggibilità.

Ma tutta la storia italiana degli ultimi 20 anni, e in particolare l'esperienza del fascismo, hanno dimostrato che non è possibile in Italia un regime di stabile democrazia se non si procede a riforme profonde della struttura economica del paese che disarmino i gruppi dei reazionari, distruggano le posizioni di monopolio economico e di privilegio, tolgano loro le possibilità di gettare un'altra volta il Paese nella sventura e nella rovina.

Riforma industriale e riforma agraria

Questo scopo dovrà essere raggiunto con una riforma industriale e con una riforma agraria secondo un controllo coordinato, che tenda a creare una economia industriale ed agraria con bassi costi di produzione, alto rendimento del lavoro e alti salari.

Nel campo industriale il Partito Comunista propone la nazionalizzazione dei grandi complessi monopolistici, delle grandi banche e delle compagnie di assicurazione, un inizio di pianificazione nazionale e la istituzione di un sistema di controllo nazionale della produzione, il cui primo passo sarà la estensione generale e il riconoscimento dei Consigli di gestione.

Nel campo agricolo il Partito comunista propone la liquidazione delle gradi proprietà assenteistiche (latifondo), la mobilitazione delle grandi proprietà capitalistiche con l'avviamento e lo stimolo a forme di conduzione cooperativistica; una profonda riforma dei patti agrari; la difesa conseguente della piccola e media proprietà.

Le forme democratiche dovranno far fronte alla rinascita fascista

Per la realizzazione di questo programma di rinnovamento nazionale, il Partito Comunista si rivolge a tutti gli italiani che vivono del loro lavoro e di vecchie e nuove opinioni (operai, intellettuali artigiani, contadini tecnici, organizzatori di aziende industriali e agricole). I comunisti lottano per realizzare l'unità della Nazione italiana liberata per sempre dal fascismo.

Essi rivolgono un particolare appello all'unione delle forze democratiche, oggi unite nei Comitati di liberazione, per far fronte al grave pericolo di rinascita fascista, per fondare uno stabile regime di democrazia repubblicana e progressiva.

Per la realizzazione di un Partito unificato dei lavoratori

L'unità di azione col Partito Socialista resta la base della politica unitaria comunista. L'unione della classe operaia e dei lavoratori nucleo centrale della rinnovata Nazione, è e deve restare il baluardo più solido della democrazia, una garanzia sicura di progresso.

Il quinto Congresso del Partito Comunista conferma la sua linea di lavoro e di lotta per la realizzazione di un Partito unificato dei lavoratori italiani, sorto dalla fusione organica di socialisti e comunisti.

Esso approva la proposta di sottolineare, nello statuto del Partito che le differenze di convinzione filosofica e di fede religiosa non formano ostacolo alla iscrizione al Partito Comunista e non ne compromettono la necessaria unità politica. Esso invita tutti i comunisti e tutti i lavoratori a contribuire con tutte le loro forze, al rafforzamento dell'unità sindacale in seno alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Lo sviluppo dei sindacati unitari di massa e delle grandi organizzazioni democratiche, femminili e giovanili è una delle garanzie della solidità del regime democratico.

Al Partito della democrazia cristiana il V Congresso del Partito Comunista ripete l'invito ad una più fattiva ed esplicita collaborazione politica per la creazione di una Italia democratica e repubblicana, presidiata dall'unione fraterna di tutte le masse lavoratrici.

Pegno della soluzione dei compiti che la storia propone al popolo italiano è il continuo rafforzamento del Partito comunista come Partito nuovo, capace di collegarsi con tutti gli strati di lavoratori e di operare con spirito di solidarietà e di giustizia.

Al rafforzamento e al consolidamento del Partito, daranno l'opera sotto la guida del Comitato Centrale eletto dal Congresso, tutti i comunisti d'Italia. Come obbiettivo immediato di organizzazione, il Congresso pone quello di creare una sezione o cellula in ogni comune o frazione di comune. Come obbiettivo di lavoro, quello di rendere politicamente attivo il maggiore numero di iscritti e mobilitarli tutti in qualità di agitatori e organizzatori per la campagna elettorale. Come obiettivo politico quello di portare tutto il popolo italiano sotto la bandiera della democrazia, la grande maggioranza del popolo sotto la bandiera del Partito Comunista e degli altri partiti democratici avanzati, tutta la Nazione, unita e libera, sulla via del progresso politico e sociale.

Il V Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano

Al Congresso nazionale della F.U.C.I.

3000 universitari e laureati cattolici accolgono con vivo entusiasmo una delegazione di studenti comunisti partecipanti al V Congresso Nazionale del P. C. I.

Una delegazione di compagni universitari presenti al V Congresso Nazionale del P.C.I. si è recata il 4 gennaio u. s. a porgere il saluto degli studenti comunisti agli universitari e laureati cattolici partecipanti al Congresso Nazionale della F.U.C.I. che si è tenuto a Roma. Il compagno Loris Fortuna, a nome della delegazione, ha in un breve discorso, augurato buon lavoro ai congressisti, auspicando una salda unione tra tutti gli studenti per il rinnovamento della cultura italiana e per la democratizzazione della Scuola. Ha accennato pure al potenziamento ed alla diffusione dei Consigli di facoltà in tutte le Università italiane. Gli universitari cattolici hanno applaudito calorosamente.

Ha preso la parola poi il prof. Murgia, presidente della F. U. C. I., il quale ha ringraziato la delegazione per aver voluto portare il suo saluto al Congresso e ha dichiarato che gli universitari cattolici sono ben lieti di collaborare fraternamente con gli amici comunisti e ciò lo si è potuto constatare ovunque i Consigli di facoltà siano stati istituiti. Il prof. Murgia ha poi abbracciato il compagno Loris Fortuna e gli altri componenti della delegazione fra vivissimi prolungati applausi di tutti i presenti, dimostrando così l'unione e la collaborazione sincera di tutte le forze democratiche del paese che porteranno ad una effettiva rinascita della cultura italiana.

I delegati comunisti hanno poi lasciato l'Aula Magna dell'Angelicus mentre tutti gli universitari presenti, alzatisi in piedi, cantavano il loro inno goliardico.

La delegazione della Federazione di Udine ricevuta dal Ministro delle Finanze

Mauro Scoccimarro verrà presto a Udine

Lunedì 7 corrente al Ministero delle Finanze il compagno Scoccimarro ha ricevuto la nostra delegazione al V. Congresso Nazionale presentata dal compagno Giacomo Pellegrini della Direzione del Partito.

Il compagno Scoccimarro ci ha ricevuti assai cordialmente ed intrattenuti per quasi due ore nel suo gabinetto di lavoro in conversazione.

Dopo esserci scambiate reciprocamente le impressioni sul viaggio ed il soggiorno nella capitale, siamo passati a parlare della situazione generale del Friuli. Ha voluto conoscere le condizioni di vita della popolazione e certi particolari sulla disoccupazione. Si è poi interessato dei vecchi compagni soffermandosi a parlare lungamente del loro passato e chiedendo della loro attuale attività. Egli ci chiese informazioni sullo sviluppo del nostro Partito in provincia. Ha voluto essere informato sul numero degli iscritti al Partito e alle organizzazioni di massa, sulla loro attività, sulla percentuale di iscritti rispetto alla popolazione della provincia. Rilevato lo scarso numero di iscritti nei confronti di tante altre provincie, il compagno Scoccimarro chiese quali fossero le possibilità di sviluppo. Chiese poi quali posti occupavamo nel Comune e nelle amministrazioni locali e infine quali fossero le nostre possibilità di vittoria nelle prossime elezioni amministrative.

Volle pure essere informato sui rapporti con gli Alleati, con i partiti antifascisti, soffermandosi sull'attività e sugli uomini della Democrazia Cristiana e del P.S.I.U.P.

S'interessò pure dello sviluppo dell'organizzazione dei contadini, richiamando la nostra attenzione sul problema delle conquiste degli intellettuali alla nostra causa.

Dopo averci chiesto schiarimenti sulla situazione della nostra Federazione, il compagno Scoccimarro ci raccomandò di aprire una scuola di Partito.

Ricostruzione

A nostra richiesta il compagno Scoccimarro ha affermato che noi abbiamo un programma per la ricostruzione del Paese, ma che non può venir realizzato prima della convocazione della Costituente e senza il concorso dei Partiti democratici. Ha poi sottolineato l'assenteismo colposo delle classi abbienti che non hanno compreso la nuova situazione e si rifiutano di partecipare alla ricostruzione del Paese. Ci ha poi intrattenuti sul problema della disoccupazione, dei contadini, affermando che un governo senza di noi oggi non si potrebbe costituire.

Occorre vincere nelle elezioni — ha affermato il compagno Scoccimarro, se vogliamo realizzare il nostro programma anche nel campo finanziario.

Piani finanziari

Circa i piani finanziari presentati alla consulta una parte di essi sono stati approvati e prima della Costituente non v'è più possibilità di serie realizzazioni, così ci spiega il compagno Scoccimarro. Ed a proposito del cambio della moneta pare ci sia un vivo contrasto fra il Ministro del Tesoro e quello delle Finanze.

Detto cambio avrebbe dovuto avvenire prima delle elezioni, poichè senza di esso non è possibile applicare i piani finanziari per l'avocazione dei profitti di regime e di guerra.

Il compagno Scoccimarro ci intrattiene quindi su tre gruppi di progetti finanziari.

Il primo che ha lo scopo di liquidare le bardature del regime di guerra, di colpire attraverso nuovi severi accertamenti i proventi dei borsaneristi.

Il secondo gruppo per risanare i bilanci delle Provincie e dei Comuni stabilisce un'imposta sulle spese di lusso.

Detto schema di provvedimento legislativo istituisce un'imposta straordinaria e progressiva sulle spese di lusso. Questa imposta prima ancora che ad esigenze fiscali, risponde ad esigenze di giustizia, ed infatti essa non solo non tocca i già stremati bilanci delle classi meno abbienti, ma, per ogni categoria sociale, diviene operativa soltanto quando le spese eccedono il soddisfacimento delle normali esigenze della vita assumendo carattere spiccatamente suntuario, per cui è necessario che in questo particolare momento, chi più ha, più deve dare per la ricostruzione del Paese.

Questa imposta è obbligatoria per tutti i Comuni e colpisce soltanto le persone fisiche.

Ogni persona fisica è iscritta per la somma delle proprie spese e di quelle di altre persone, quando abbia la libera disponibilità del loro reddito e imponibile è il complesso delle spese non necessarie effettuate nell'anno anteriore, escluse quelle occorrenti per i bisogni normali della vita del soggetto e delle persone a suo carico.

Si considera spesa necessaria quella non eccedente lire 400.000 annue per il contribuente, lire 200 mila per la prima persona, lire 100 mila annue per la seconda e lire 50 mila per ciascuna delle altre.

Per l'accertamento dell'imponibile si terrà conto di tutte le spese che incontra una famiglia signorile, compresi soggiorni, viaggi, personale di servizio (esclusa una domestica), mezzi di trasporto, mantenimento cavalli da sella, cani di lusso e da caccia.

L'imposta si applica con le aliquote del 50 per cento sulle prime 250.000 lire e del 100 per cento sulla parte eccedente.

Questa legge è molto combattuta dalla reazione ma ha avuto però l'appoggio del Vaticano.

Il terzo gruppo di leggi comprende due imposte delle quali una sugli incrementi patrimoniali, imposta sopra i due milioni progressivamente molto forte, e la seconda sui crediti che non rientrano nei profitti di guerra. L'applicazione di queste leggi richiede però prima il cambio della moneta.

Tornando alle elezioni il compagno Scoccimarro ci parla della possibilità di conquistare il Comune di Udine in unione con i socialisti.

Ci chiede poi notizie dei vecchi uomini politici della nostra città, sulla riuscita del nostro Congresso Provinciale raccomandandoci di diffondere la relazione da lui fatta al Congresso di Milano.

Ha voluto poi essere informato se gli stabilimenti di Pordenone lavorano e ci ha chiesto notizie dei vecchi socialisti della Carnia.

Infine il compagno Scoccimarro ci ha congedati stringendo ad ognuno di noi cordialmente la mano ed assicurandoci che verrà ad Udine al più presto possibile.

2 milioni di italiani potrebbero emigrare nell'America latina

Da otto a dieci milioni di lavoratori italiani desidererebbero lasciare l'Italia - così ha dichiarato a Rio de Janeiro - nel corso di una conferenza il portavoce del Governo brasiliano.

Il Brasile - egli ha affermato - ha effettivamente bisogno di mano d'opera, mentre gli Stati dell'America latina potrebbero complessivamente accogliere 2 milioni di italiani.

Grande manifestazione di solidarietà a Maniago

Mercoledì 2 gennaio i Comitati A.N.P.I. e I.M.I. di Maniago a chiusura del «Il Natale del Reduce e del Partigiano» hanno organizzato al Teatro Verdi (gentilmente concesso) uno spettacolo vario con il concorso della Filodrammatica dell'A.N.P.I. di Cividale, del Coro di Moimacco e della Banda Cittadina di Maniago.

Il Teatro era gremitissimo di pubblico di ogni categoria, presenti le Autorità e rappresentanze di Partiti e Associazioni.

Prima dello spettacolo prese la parola un reduce dalla Prigionia del Comitato di Cividale, ricordando la vita dura dei campi di concentramento e la lotta passiva sostenuta dagli internati italiani che come i partigiani in Italia non hanno mai ceduto a nessuna lusinga e come i reduci abbiano trovato ancora al loro ritorno i soliti reazionari disposti a mettere fratelli contro fratelli, dimentichi dei sacrifici sostenuti dagli interessati nei campi bestiali di Germania e dai partigiani nella lotta di Liberazione. Chiude la sua allocuzione dichiarando che Partigiani e Reduci hanno combattuto e sofferto, oggi devono essere uniti, perchè l'Italia per la sua ricostruzione ha bisogno di solidarietà e comprensione ed i primi ad essere solidali devono essere appunto queste forze vive, che devono essere di guida per tutti gli italiani.

Per l'A.N.P.I. parla il Cappellano delle divisioni Garibaldine del Friuli don Giulio, il quale tracciando la origine e le fasi della lotta partigiana denuncia le manovre della reazione la quale vuol gettare fango sui nostri figli migliori. Rispecchia la vita della nostra povera Patria, e i tradimenti che ha dovuto subire per opera di coloro che agli interessi della Patria hanno preposto i propri, mentre il popolo lavoratore doveva morire e soffrire nei campi di concentramento e sui monti. Termina coronato di applausi auspicando l'unione e la fraternità tra Partigiani, Reduci e Popolo lavoratore.

Annuncia lo spettacolo il Partigiano reduce da Mathausen, Zugliani Italo (Paride), dopo di ciò la banda cittadina di Maniago diretta dal maestro Tandelli apre lo spettacolo con un intermezzo della Cavalleria Rusticana, e in ogni intervallo inni di musica Verdiana. Seguono le Signorine Silva Fontanin e Adriana Palù che si esibiscono in duetti e canzoni accompagnate dalla fisarmonica di Del Tin Giovanni e Rosa Mariuccia. Un quadro di Gioacchino Baldassi «Giorni di lotta» interpretato e recitato da un gruppo di Partigiani che culmina con la scena del Partigiano morente che esorta i compagni alla lotta e al sacrificio fino alla vittoria, è riuscito a commuovere il folto pubblico che ha lungamente applaudito.

Grande interesse ha suscitato fra i presenti il coro di Moimacco diretto dal maestro Gio Batta Rieppi, il quale con le sue belle e care canzoni friulane rievoca le glorie del nostro amato Friuli.

Con la collaborazione del coro stesso si apre la bellissima scena che rievoca una lotta nel Lager di Rin Rebecco, la quale fa rivivere la dura vita degli internati nei campi di concentramento in Germania. L'interessante scena è stata molto sentita dal pubblico che è rimasto commosso. Il partigiano Malegnini Enzo ha interpretato con rara bravura uno scherzetto comico, interrotto spesso da applausi, che è riuscito a far trascorrere, come nella scena de «Il Professore» momenti di schietta allegria e ilarità.

Controllate le liste elettorali

Compagni e Compagne!

Controllate le liste elettorali, accertatevi se i compagni tutti, le mogli, le madri, le sorelle, i simpatizzanti sono iscritti nelle liste elettorali.

Esigete la cancellazione dalle liste stesse dei fascisti che per legge sono esclusi dal voto.

DALLA CITTA'

Rivelazioni ed interpretazioni di un giudice popolare

In relazione a commenti promossi da alcuni cittadini, posti su vari problemi insolubili sia nel campo politico che economico è prevalsa una vivace discusione sull'epurazione che procede con ritmo insignificante; accusa all'indirizzo dei giudici popolari perchè incompetenti o quasi vorrei esprimere favoreggiatori dei detenuti politici che si devono condannare.

Pertanto voglio chiarire i dubbi di questi signori critici specificando che se delle lacune si riscontrano nei giudizi non è opera da attribuirsi al giudice popolare, ma bensì al popolo che varia le deposizioni di teste d'accusa, sminuendo i propositi e le responsabilità a carico degli accusati.

Si nota nel procedere dei processo alla Corte Straordinaria d'Assise che le sentenza di condanna svaniscone tra le pratiche ed i verbali esposti dai Magistrati - p. es. l'imputato reo di collaborazionismo, di rastrellamenti, di ricatto a danno di patrioti; milite fascista dell'ex repubblica di Salò dovrebbe solamente, stante questa accusa secondo il decreto luogotenenziale che il vigente codice militare contempla, applicare la pena del carcere e della confisca dell'illeciti beni; invece guardate la combinazione ed esaminatela, il giorno dell'udienza i medesimi accusatori smentiscono, non ricordano o non provano sufficientemente con lealtà nel vincolo del giuramento la responsabilità dei colpevoli.

Certo chi potrebbe fieramente deporre in proposito senza pregiudizi e serbare rancore o pietà ce ne sarebbero ma questi oggi non sono presenti perchè la loro vita non conta più alla giustizia dell'uomo ed essi non parlano più purtroppo perchè hanno dato olocausto nei campi di deportazione per il tradimento di coloro che oggi si trovano alle sbarre.

Si riscontra il congegnato criterio dilettevole agli occhi dell'osservatore che in carcere deve esistere una scuola professionale di intellettuali, che escogita la preparazione, alfine di dare una drammaticità che genera tra i detenuti un consapevole proposito di farla a catena in difesa l'uno per l'altro, dando modo di occulta macchinazione di difesa a carico dell'accusato mentre il teste che è pure lui tratto inesorabilmente per il medesimo reato, si affianca ai loschi figuri simulandosi con la giustizia che invece di condannare è estremamente presa d'inganno, così in Camera di Consiglio l'accusato viene assolto per insufficienza di prove.

E non è tutto, perchè ammetto che si cerchi pure di corrompere l'arbitrio che presta fede il giudice e questa manovra destra è utile nell'ambito di questo corrosivo movimento per dar modo alla reazione di prevalersi, disgregando l'ordine della giustizia fallace in modo detestabile cospirando e cercando come una piovra il trionfo della vendetta sul popolo schiavo e vile che teme e dà modo d'esser avvinto nelle sue spire diaboliche; vinto ed ancor oppresso.

Si convinca il lettore critico ordunque che queste manifestazioni obiettive che ho delucidato sono apparse pure agli occhi miei e non riservo per scrupolo nell'accennarle, perchè ho detratto non per mia difesa di giudice popolare alle accuse infittomi ma perchè desidero si ravvedano, vagliandone i casi, le circostanze ed i sospetti a cui ho citato.

MARIUZZA Carlo (Salomè)
compagno socialista

Saluto

Il nuovo anno ha visto nascere un nuovo settimanale nella nostra provincia. E' il settimanale «Doverea» del Partito repubblicano.

«Lotta e Lavoro» saluta con piacere questo giornale antifascista e si augura che esso porti un notevole contributo alla risoluzione dei numerosi assillanti problemi che travagliano il laborioso popolo della nostra provincia.

Sottoscrizione pro Casa del Partito

Diamo un altro elenco di sottoscrizioni pro-casa del Partito.

Sezione di Porpetto L. 334; Tarcento 2.800; Mortegliano 562; Divaro; 151; Cordenade 5[illegible]; Castions di Muro 614; Maniago 1.830; Montereale Cellina 505. Cervignano 3.7[illegible]; Aquileia 7.144; Terzo di Aquileia 3.963; Pertolo 1.200; Villa Vicentina 354; a mezzo compagno Piccini 4[illegible]; a mezzo compagno Rolando 6[illegible]; a mezzo compagno Michelotti Carlo della 1. Sezione [illegible]; Officine dep. locomotive F.F. S.S. 612; personale di macchina F.F. S.S. 3.302; deposito personale viaggiante F. F. S.S. 1.538; squadra rialzo F.F. S.S. 1.8[illegible]; Cellula di S. Gottardo 470.

Avanti compagni! inviate i moduli di sottoscrizione ancora in vostro possesso.

Convegno di responsabili per il lavoro femminile

Presso la Federazione Comunista di Udine i compagni Ernesta Negro della Sezione femminile e Aldo Cuttini, hanno tenuto una riunione per tutti i responsabili del lavoro femminile delle Sezioni del Mandamento.

Scopo del convegno è stato l'orientamento ai responsabili, per il miglioramento del lavoro fra le donne.

Si è discusso sulla necessità di combattere l'assenteismo dei compagni e di attivizzare tutte le iscritte dando a ciascuna dei compiti precisi e delle precise responsabilità. Sono stati esaminati inoltre, i compiti del Partito nel campo femminile per la campagna elettorale.

Alla fine della riunione, su richiesta dei convenuti è stato votato il seguente ordine del giorno che presentiamo all'attenzione di tutti i compagni:

I responsabili e le responsabili per il lavoro femminile convenuti alla riunione indetta dalla Commissione femminile, il giorno 6 gennaio '46;

viste le deficenze e le lacune che il nostro lavoro presenta nel campo femminile, invitano tutte le Sezioni a porre in primo piano il problema del lavoro femminile;

considerato che, solo attraverso la mobilitazione di tutto il Partito riusciremo a modificare la situazione presente, chiedono a tutti i compagni quella collaborazione e comprensione per questa importante attività, fino a ora quasi ovunque totalmente mancata;

si fanno inoltre un dovere di criticare fortemente quelle Sezioni che hanno mancato alla riunione, dimostrando in tal modo scarsa comprensione politica e ancor più scarso attaccamento al Partito.

Assemblea generale degli artigiani

Si ricorda a tutti gli artigiani di Udine e Provincia iscritti e non iscritti all'Unione Artigiani che oggi 14 corr. alle ore 9,30, nel salone del Civico Castello di Udine, avrà luogo l'assemblea generale degli artigiani.

Si raccomanda vivamente agli artigiani di non mancare data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno.

Responsabili stampa e propaganda, intensificate la raccolta degli abbonamenti!

Costituzione di spacci cooperativi per gli invalidi di guerra

Presso l'Opera Nazionale per gli Invalidi di guerra è in esperimento la costituzione di una Cooperativa di Produzione e Consumo ai fini di agevolare gli invalidi assistiti nell'acquisto a prezzo equo di molti generi di prima necessità, oggi eccessivamente costosi al mercato libero, nonchè per promuovere alcune iniziative di produzione atte alla rieducazione professionale di minorati stessi, con possibilità di un lavoro remunerativo.

La Cooperativa ha per iscopo l'impianto dei propri Spacci (Spacci Cooperativi Invalidi di guerra) nel Capoluogo e nei Centri più importanti della Provincia e si propone di promuovere e sviluppare il lavoro di artigianato e tutte le altre iniziative relative alla fabbricazione e lavorazione di generi alimentari, prodotti tutti che saranno posti in vendita attraverso i propri Spacci.

Il maggior numero di azioni sottoscritte favorirà il successo della iniziativa stessa, le cui alte finalità sociali non devono sfuggire ai mutilati e invalidi di guerra ed ai medesimi orfani maggiorenni di invalidi deceduti.

Per maggiori chiarimenti e per la sottoscrizione delle adesioni, gli interessati si rivolgeranno con ogni sollecitudine presso gli Uffici della Rappresentanza Provinciale dell'Opera Invalidi di Guerra di via Belloni 12, o presso le varie Sezioni Mutilati periferiche della Provincia.

Non mortificanti elemosine ma giustizia per i pensionati!

Mentre ai pensionati di tutte le altre provincie del Regno, è stato già corrisposto l'anticipo dal 1. ottobre u. s. sugli aumenti già decretati, quelli della nostra Provincia sono stati completamente dimenticati perchè nessun ordine è stato impartito all'Ufficio del Tesoro presso la locale Intendenza di Finanza. Il Comitato direttivo del Sindacato ha svolto una energica azione presso il Ministero e la locale Prefettura, ma con esito completamente negativo. Sembra che nè partiti politici, nè autorità, trovino il tempo di occuparsi di questa disgraziata categoria di veterani del lavoro, forse perchè ad essi manca l'arma dello sciopero. Una nuova prova della trascuratezza del Governo nei nostri riguardi è data dalla recentissima assegnazione della gratifica natalizia in L. 3.000 per gli impiegati e L. 1.000 per i pensionati. A questi ultimi dunque, che attendono ancora l'anticipo sui lievi aumenti promessi, e vivono nelle più dure ristrettezze economiche, come è da tutti riconosciuto, si elargisce la mortificante elemosina di L. 1.000!

Fino a quando si dovrà continuare con questo sistema di palese ingiustizia nei confronti dei pensionati?

Noi ci rivolgiamo ai Sindacati dei nostri colleghi di ieri, perchè vogliano efficacemente affiancare la nostra azione tendente al trionfo del nostro sacrosanto diritto ed una vecchiaia serena e tranquilla dopo avere tanto lavorato.

In memoria di Battan Celestina

Per onorare la memoria della compianta sig.a Battan Celestina in Formentini, suocera di un compagno, la Cellula del P.C.I. della Officina Comunale del Gas di Udine, ha versato la somma di L. 300 a favore dell'Istituto Prov. Maternità Infanzia.

La Presidenza dell' Istituto ringrazia.

CHINIAMO LE BANDIERE

Il feretro del compagno Onofrio viene trasportato a spalla da coloro che lo ebbero a fianco nella lotta contro il fascismo

Alle ore 15 del giorno 9. u. s. ebbero luogo i funerali del compagno Onofrio Giovanni, vecchio militante del Partito Comunista Italiano, il più vecchio compagno di Cividale. Il mesto corteo partito da Borgo Brossana, attraverso le vie della città, con la salma dello scomparso portata a spalla dai compagni che lo ebbero a fianco nella lunga lotta contro il fascismo; seguivano il feretro i parenti, le bandiere della Sezione del P. C. I. e della Società Operaia e un folto stuolo di compagni, di amici, di conoscenti.

Nato nel 1881, il compagno Onofrio Giovanni ha sempre lottato per l'emancipazione della classe operaia e di tutti i lavoratori, militò dapprima nelle file del Partito Socialista in Francia, e Milano dopo la prima guerra mondiale.

Dopo la Scissione di Livorno aderì al Partito C. Italiano, dove lavorò sempre attivamente. Partecipò al movimento di liberazione nazionale. Padre di un valoroso garibaldino mutilato, attualmente era segretario politico della cellula della S.E.T.E.A., dove dal '32 lavorava in qualità di falegname.

Ottima figura di lavoratore, dedicò tutta la sua vita al lavoro, alla famiglia, alla lotta contro il fascismo e per l'affermazione dei diritti delle classi lavoratrici.

Alla famiglia, ai parenti del caro compagno scomparso le più sentite condoglianze da parte di tutti i compagni della Sezione del P.C.I. di Cividale.

L. A.

Ricordiamo Bruno Rolatti vittima dell'odio nazifascista

Due anni fa, esattamente il 13 gennaio 1944, dall'odio nazi-fascista veniva soppresso il giovane *Bruno Rolatti*, figlio operoso e generalmente stimato.

Il fatto destava allora profonda indignazione nella popolazione sana ed antifascista di Cividale che, con una imponente manifestazione, dimostrava il giorno delle esequie, malgrado la vigilanza dei nazisti e degli sgherri fascisti, i suoi veri sentimenti.

Il comando della milizia repubblichina parlò allora di aperta manifestazione antifascista e minacciò ulteriori rappresaglie contro la famiglia dell'estinto.

Ricordando il secondo anniversario della tragica fine di questo autentico figlio del popolo, tutti quanti lo conobbero e tutti gli onesti chiedono che giustizia alfine sia fatta e che i sicari fascisti che ancora impunemente circolano per le vie della Patria martoriata, che essi hanno contribuito a rendere tale, vengano consegnati alla giustizia ed esemplarmente puniti.

Alle ore 7.30 del 15 corr. verrà celebrata, al Duomo di Cividale, una messa in suffragio dell'estinto.

S. Vito al Tagliamento Befana del povero

Il giorno 6 c. m. è stato allestito un pranzo nella sala «Albergo Stella» dal sig. Cudignotto Luigino a favore dei figli poveri del popolo. La sala era pavesata dalla bandiera rossa e dai ritratti dei grandi compagni Gramsci e Togliatti.

A detto pranzo hanno potuto intervenire oltre duecento ragazzi che sono rimasti entusiasti della benevole e fraterna accoglienza dimostrata dai nostri compagni.

Tale iniziativa è stata organizzata con le offerte dei compagni che si sono prodigati a chè la manifestazione di solidarietà e di fraternità riuscisse in pieno.

I ragazzi festevoli e giulivi hanno intonato dei canti.

Diverse compagne poi si sono prodigate in modo esemplare nel servizio. Presenziavano a detta riunione tutti i componenti del Comitato di Sezione ed altri compagni.

Inoltre, la Cellula di Savorgnano ha offerto un pacco a tutti i poveri locali.

Si chiedono notizie di...

Non si hanno notizie dal mese di agosto 1944 del soldato Bruno Fedel, classe 1923, di S. Martino di Quisca (Gorizia), prigioniero nel Lagher Franchen N. 1 Feldpost 450 83 (B) N.ro di matricola 10030.

Chi avesse notizie o comunque abbia qualche informazione da dare è pregato scrivere al seguente indirizzo: Quinto Fedel - Terzo di Aquileia.

L'angolo della massaia

Torta "Grugnola,,

Prendere un tegame ed ungerlo con un cucchiaio di espansione, (russa). Disporre uno strato di punti interrogativi (non si sa mai!). Aggiungere del Carnaro e del Mar Giallo con qualche stella rossa.

Coprire lo strato con marxismo. Disporre uno strato di granduchi di Moscovia e qualche Kan tartaro, (non molti). Aggiungere un po' di aquila bicipite, un po' di zar, di Filoteo e di Bisanzio. Coprire con smarrimento.

Disporre ora Lenin e qualche Romanoff, in modo che non si tocchino. Aggiungere un Michele ed un Rurik, un pizzico di Kremlino e di Smolensk. Aggiungere Stalin e Pietro, (il grande), un po' di Russia, di Balcani e di Baltico, una metaboro napoleonica, una meteora hitleriana ed una staliniana. Coprire con contingenza.

Preparare un altro strato, (dopo essersi assicurati di aver ben coperto quello precedente), con un Bonaparte, con Tilsit e con Mosca, divisi da leggere fette di funzione antibritannica. Aggiungere Finlandia, un pochino di sicurezza, Baltico e Balcani. Metterci ancora dei punti di frizione. Coprire con Erfurt.

Apprestare un altro strato con Molotof e con Hitler, separati da una fetta di Balcani. Aggiungere Danubio (soltanto le Bocche), Moldavia e Valacchia, Bucovina e Bessarabia. Aggiungere ancora Gafencu, qualche vittoria zarista, Francia, Inghilterra e Grecia. Metterci qualche pretesa moscovita, degli ordini del giorno staliniani, un pizzico di Mukden, di Port Arthur, di Tsushima e di Dortsmouth. Coprire con uno strato, (leggerissimo), di aspirazioni panslave.

Disporre ora ancora un strato, (la torta è complicata, ma con un po' di pazienza....), con dei Soviet, degli interessi rivoluzionari, delle esigenze di politica estera, del Comintern, della Cina, dei Ciang e, infine, del Mao. Coprire leggermente con linea politica. Cospargere con un altro po' di marxismo, aggiungere qualche corrente ideologica e infine, per ultimo, un po' di «vuoto» obbligatorio.

Infornare e cuocere a fuoco lento, molto lento, per un quarto d'ora. Sfornare e servire ben caldo.

Dove trovare gli ingredienti necessari? Presso «Il Nuovo Friuli».

XX

Conferenza al «Circolo Rinascita»

Il lavoro nell'U.R.S.S. è inteso come elevazione materiale e morale del lavoratore

«Il lavoro ed il riposo nell'U. R. S. S.», è stato il tema della conferenza tenuta dal compagno dott. Rizzolati il giorno 10 c. m. L'oratore ha voluto rilevare soprattutto il carattere, la concezione morale del lavoro nella Russia socialista. Il lavoro, ha spiegato il compagno, fu il primo signum che distinse l'uomo dalla bestia, che addirittura lo creò. Il lavoro quindi è una condizione indispensabile del vivere civile. Esso però non è solo un fenomeno biologico, come pretende la concezione capitalistico-borghese, ma ha un valore sociale, ha leggi proprie in rapporto alla struttura sociale. Nella società capitalistica esso è il mezzo di sfruttamento e di arricchimento da parte della classe dominante ed è mezzo soltanto di sostentamento del lavoratore. Al contrario nella Società Socialista il lavoro ha un valore decisamente positivo perchè esso è una elevazione materiale e morale dell'operaio. Con queste concezioni la Russia ha intrapreso la sua colossale opera di socializzazione, su questi principi s'impernia la vita dell'operaio di fabbrica, del contadino dei Colcos della Russia sovietica. E come spiegare diversamente lo stakanovismo, movimento d'avanguardia del lavoro, se non come un autosuperamento dell'operaio che sceltisce, migliora la tecnica del su lavoro per l'interesse suo proprio e della collettività? I Programmi dei piani quinquennali sono stati superati dalla straordinaria attività della classe operaia, che è riuscita a dimezzare o quasi il tempo di lavoro prestabilito. Il taylorismo, ha sottolineato l'oratore, è il fenomeno analogo che nacque nel mondo del capitale e che quindi ebbe il precipuo scopo di sfruttare sempre più la classe operaia. Fin dall'ottobre del 1917 la giornata lavorativa per l'operaio fu stabilita di otto ore, di sei per l'impiegato e tende a diminuire. La grande organizzazione «La difesa del Lavoro» abbraccia tutta la massa operaia ed impiegatizia. Essa ha il compito di assistere i lavoratori nella igiene, nella tecnica, nella tutela dei diritti ed è formata, cosa non riscontrabile altrove, dagli stessi lavoratori. Anche il riposo è un momento importantissimo nella vita dell'operaio russo. Il riposo non è un qualchecosa di contrapposto al lavoro, non deve provocare un senso di liberazione, ma con il lavoro forma una unità dialettica.

L'operaio gode di un giorno di riposo settimanale e dopo cinque mesi e mezzo di almeno 12 giorni. In questo periodo l'operaio non diventa un corpo inerte, bensì con svaghi organizzati o in caso di cure e di riposo sui monti del Kaukaso o sulle spiagge della Crimea rinnova le proprie forze.

L'oratore si è soffermato sul lavoro della donna. La donna, sottovalutata e sfruttata dalla classe capitalistica, occupa degno posto nel paese del socialismo. Essa ha pari diritti dell'uomo. Vediamo così il lavoro dell'ingegnere, del medico, del politico lodevolmente assolti dalla donna in tale modo veramente compagna.

Alla fine hanno chiesto la parola diversi compagni per delucidare punti importanti della interessante conferenza.

Enrico De Faccio

Il voto alle donne

Il P. C. I. considera la donna parte integrante della società e vuole che essa esca dalla angusta cerchia famigliare dove fino ad oggi è rimasta chiusa.

Occorre che anche la donna si occupi dei problemi che si presentano alla società e che prenda una posizione attiva.

Coerente a questi principi il P.C. Italiano è stato il primo a sostenere il diritto di voto per la donna e non si è lasciato impressionare dagli argomenti superficiali dei reazionari i quali tacciono la donna di immaturità politica.

A questo proposito ricordo che il compagno Togliatti in un discorso rivolto alle donne di Roma, ebbe a dire che il buon senso delle donne del popolo vale assai di più degli elaborati discorsi di tanti politicanti e che se le donne italiane avessero potuto far pesare la loro volontà quando il fascismo preparava i disastri che ci circondano, non v'è alcun dubbio che il nostro Paese sarebbe stato salvato dalla catastrofe.

Le donne come gli uomini, anzi più degli uomini, sono alle prese con le difficoltà quotidiane della vita, sanno che le miserie e le desolazioni d'Italia esigono uno sforzo non comune e che solo un governo onesto può riparare a tutte queste calamità.

Il nostro partito deve lavorare per la partecipazione della donna al voto e dove occorra scuoterne l'apatia. Bisogna far sentire alle donne e, lasciatemi dire, anche agli uomini, che la partecipazione alle elezioni è, come ben dice Negarville, un diritto e un dovere. Diritto perchè col lavoro si afferma la propria volontà, dovere perchè in un paese democratico tutti devono essere i protagonisti della vita politica ed assumere le responsabilità che da questa loro posizione derivano.

Per chi dunque voteremo e cercheremo di far votare?

Noi già sappiamo che i nostri candidati sono uomini che sorti e voluti dal popolo, sanno tutte le sue esigenze e le sue necessità, uomini che indubbiamente non tradiranno la fiducia che noi riponiamo in essi.

A questi nostri rappresentanti vada dunque il voto di noi compagne delle simpatizzanti e di tutte le donne del popolo che attendono il risorgere della vita e della Patria verso un avvenire fulgido e radioso.

Compagna ONDINA

Cuore

Le iniziative del P.C.I. per l'assistenza invernale ai bimbi poveri sono coronate da successo ovunque

La realizzazione di opere buone rallegra ogni cuore, nemico della miseria che è la fonte di ogni male

Le provvide iniziative del P.C.I. per l'assistenza invernale ai bimbi poveri colpiti atrocemente, a causa delle distruzioni prodotte dalla non mai abbastanza deprecata guerra fascista, sono dovunque coronate da pieno successo.

Questa è la vittoria della umana solidarietà che ha il predominio sull'egoismo e che ci addita la via sicura del benessere morale, economico e sociale in quel «mondo nuovo», per la cui realizzazione tanto sangue generoso fu sparso.

Alle formazioni partigiane ed ai loro collaboratori dobbiamo quel miracolo di resurrezione che pareva un sogno tanto era precipitata negli orrori di un abisso senza fondo l'Italia nostra, per la brutale malvagità e l'istinto di rapina della classe capitalista e dei suoi derivati.

Nulla di più grande e commovente in questa dolente «via crucis» del fatto di accogliere, per chi ha la fortuna ed il mezzo di poterlo fare, una o più di quelle amabili creaturine, che senza casa, senza pane e senza danaro soffrono indicibilmente dinanzi ai cumuli squallidi di macerie: di quelle che furono il loro modesto nido d'amore.

Le nostre genti, quelle di molti paesetti e cittadine, emulando il gesto dei buoni fratelli italiani, vorranno accogliere nelle case loro le innocenti vittime! La giuliva o tacita riconoscenza di queste valga a compensare tanto beneficio figliale a tanta opera di nobile umana solidarietà. Dopo la nostra ammirazione, e la simpatia alla magnifica AQUILEIA, elencheremo con senso di gioia altre e molte altre località della nostra ospitale e generosa terra friulana, mai seconda nelle azioni di bene. Questo è il preludio vero e grande della RICOSTRUZIONE che presto si inizierà per volere di popolo con animo sereno e fidente nella certezza delle nostre vittoriose aspirazioni umane, per quell'Ideale di fratellanza fra tutti i popoli nel radioso destino del proletariato.

VENDICATOR

Compagni che si sposano

Il giorno 10 gennaio u. s. in Pavia di Udine il segretario del P.C.I. di quella Sezione comp. Redento De Sabata, reduce dai campi di annientamento nazisti, si è sposato con la compagna Elvia De Monte.

«Lotta e Lavoro» porge ai due compagni - sposi - i suoi più affettuosi auguri.

Quanto costa all'Italia la monarchia

Dal bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1943 - 1944 presentato alla defunta Camera dei fasci e delle corporazioni il 25 gennaio 1943, togliamo queste cifre, facendo presente che il pagamento delle somme è fatto in ORO:

Voce	L.
Dotazione della corona (in parole povere: stipendio al re)	L. 11.250.000
Assegno all'A.R. il principe (non più) ereditario Umberto di Savoia, principe di Piemonte	» 3.000.000
Appannaggio all'A. R. la Principessa Anna di Francia, Duchessa d'Aosta	» 1.000.000
Appannaggio all'A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia	» 500.000
Appannaggio all'A. R. il Principe Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo	» 100.000
Appannaggio all'A. R. la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta madre	» 400.000
Appannaggio all'A. R. il Principe Aimone Roberto di Savoia Duca d'Aosta già Duca di Spoleto	» 600.000
Appannaggio all'A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta Conte di Torino	» 100.000
Appannaggio all'A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova Duca d'Ancona	» 300.000
Pensioni alla casa dell'A.R. il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova	» 340.000
	L. 18.590.000

Ai conti si deve aggiungere la somma da pagarsi all'Amministrazione della casa della Maestà del re. Spesa obbligatoria, si legge nel bilancio, altri 13.500.603.

IL TOTALE E' 32.150.000 LIRE ORO PARI AD OLTRE 10 MILIARDI DI AM-LIRE.

VITA DI PORDENONE

Precaria situazione economica finanziaria del Comune di Pordenone

Dal giorno della Liberazione ad oggi l'amministrazione del Comune ha affrontato finora i gravi problemi del dopo guerra con il prestito della ricostruzione fatto da tutti i cittadini facoltosi di Pordenone. L'ammontare complessivo di questo prestito sale a L. 14.407.500. Sono stati sottoscritti L. 16.000.000 ma L. 1.500.000 circa non è stato ancora versato dai vari sottoscrittori.

Pordenone ha potuto così avere le scuole, il tribunale, il Municipio strade e altro prontamente riattivato. Oggi i soldi spesi per queste riparazioni ammontano a L. 4.972.007 fatture già pagate, e L. 1.027.993 da pagare. Per l'assistenza ai reduci, sfollati e sinistrati, sono stati devoluti L. 2.500.000 dei quali L 1.500.000 già versati all'E.C.A.

Sono stati pagati diversi pacchi con L. 137.500.

Non è ancora precisato ma si calcola che sulla gestione legna che il Comune ha tuttora ci sia di disavanzo circa L. 1.500.000.

Soldi spesi per la disoccupazione operai più bisognosi messi nei lavori di riassestamento delle strade L. 3.273.589 giornate lavorative ancora da pagare L. 670.000.

Con L. 326.431 di avanzo si deve dare ancora L. 800.000 agli operai che lavorano nelle strade per la retroattività aumento salaria e gratifica Natalizia (giustamente riconoscibili). Di modo che risulta che l'anno è stato chiuso con L. 500.000 di deficit. In una riunione indetta al Comune il giorno 29-12-45 fra i membri dell'amministrazione comunale del C.L.N. e Segretari dei vari partiti il Rappresentante degli industriali dei commercianti la Camera del Lavoro, l'Ufficio del Lavoro, è stato prospettata la gravità della situazione e si è convenuti che tutti gli operai alle dipendenze del Comune continuino a lavorare e che nel medesimo tempo il C.L.N. dia corso a quelle sottoscrizioni pro disoccupazione. Questa è l'attuale situazione del Comune di Pordenone, i circa 450 operai alle dipendenze senza la sicurezza di poterli pagare.

Speriamo che i cittadini facoltosi comprendano l'attuale situazione sottoscrivendo pro disoccupazione per così dar modo di assicurare quel minimo di benessere (indispensabile per la vita) per i bisognosi del Comune. Certamente con l'assistenza dell'E.C.A. non si può dare: ma che si da bensì dando a loro del lavoro.

Perchè sono stati spesi questi soldi

Assistenza sfollati sinistrati e reduci.

E' stata stanziata la somma di L. 2.500.000, per portare il primo aiuto ai nostri cittadini reduci dalla prigionia i quali non potevano avere alcun aiuto da nessuno perchè subito dopo la Liberazione era tutto disorganizzato. E' stato provveduto con trasporti al rimpatrio degli sfollati.

Continua tutt'ora il sussidio per i reduci bisognosi.

Di avanzo legna 1.500.000 cifra non ancora confermata e perciò suscettibile di variazione. Diverse sono le cause che hanno determinato l'ascesa di questa cifra prima di tutte quella che l'amministrazione comunale esaminato in pratica la esistente situazione e così deciso per non portare la legna a prezzi quasi inaccessibili.

Dal giorno della Liberazione ad oggi la Prefettura a concorso dandosi L. 600.000 per il lavoro della chiusura del fosso anticarro che era a S. Valentino nel terreno del sig. Vazzoler. Questo è quanto la Civica Amministrazione ha potuto avere dalla Provincia.

Hanno risposto all'appello per il Natale dei poveri

A nome della Sezione pordenonese del P.C.I. si ringrazia tutti coloro che hanno contribuito generosamente alla riuscita del Natale dei poveri.

Primo elenco degli offerenti:

Cellula Tessitura Amman L. 1208; id. Cotonificio Veneziano 1160; ditta Lino D'Andrea 1000; ditta Antonio Melan 1000; III A Scuola Avv.to Commerciale 520; cav. Pietro Puppin 500; Consorzio Agrario 500; Operai Ceramica Galvani 3050; S. A. Scala 500; Luciano Savio 500; dott. Nino Scotti 500; II A. Scuola Avv.to Commerciale 401; ditta Alfonso Ellero 200; III C. Scuola Media 200; avv. Guido Rosso 200; Luciano Fantuzzi 300; Mario Boranga 200; Ennio Maddalena 200; Giuseppe De Mattia 200; co. Giuseppe Porcia 300; Pietro Zin 200; Dante Vignaduzzi 150; Banca Coop. di Pordenone 150; Vito Rizzardelli 150; Antonio Scaini 150; ditta Luigi Bellufi 100; rag. Battista Puppin 100; Tommaso Corai 100; Banca Commerciale 100; Vittorino Venier 100; Umberto Marcon 100; Bruno Mastrin 100; Cesare Armani 100; Mario Raffin 100; cav. Pietro Falomo 100; Carlo Sartor 100; Giorgio Fioretti 50; Ernesto Marsoni 50; Erberto Polese 50; Emma Serafini 50; Giuseppe Toffoli 50; Giovanni Peratoner 50; Pietro Grizzo 50; Luigi Paier 50; Valerio Buselli 50; Franco De Benedetto 50; Benvenuto Manfrin 50; Celan 50; Tadiotto 50: Antoniazzi 50; Pietro Bonato 50; Giuseppina Cal 50; dr. Pugliese 50; impresa Giovanni Pavan 50; macelleria Luigi Guatti: kg. 2.500 di carne; id. Tolusso kg. 2; id. E. D'Andrea kg. 2; Marco Busato L. 30; Elio Fedele 25; Romilde Dal Zotto 25; De Bastiani 25; Attilio Ragagnin 20; Vittorio Tavan 20; Fortunato 20; Angela Marcon 10; Fernando Cipolla 10; Giovanni Spadotto 10.

Ditta Marchi: 6 maglie per bambino e 6 mutande bambino; ditta Galvani: giocattoli: Luigi Rallo: 4 paia mutande per bimbi; Armando Lurgo: un bavalino, una matassina lana; Giovanni Baschiera: 2 paia calzini; Perulli M. 1,50 tela grembiule, 10 spagnolette; Giuseppe Drava: m. 1 tela grembiule; Margherita Botter: un paio calzini; Tadiotto: 3 trombette; Giovanni Nadalin: un paio zoccoli, un paio pantofole; Nadalin: 2 paia zoccoli; Domenico Rizzo: 4 paia zoccoli; Pizzinato: 2 berretti; Da Prato: un scampolo seta celeste, 2 spagnolette; Antonio Gurian: metri 1 tela; Alfredo Corai: una saponetta, 2 giocattoli; Gio. Batta Lurgo: 3 paia calzini bimbi; Andrea Salamon: 1 forbici; Romano Lurgo: 1 pagliacetto, 1 spagnoletto; Luciano Gioacchin: una maglietta verde; Battista Lurgo: un paio calzetti bianchi; Oreste Lurgo: 4 paia calzetti; Rubens Coral: una saponetta; Libero Pasini: due vasi fiori; Giovanni Corai: un pettine; Elisa Santini: un paio calzini; Alessandro Stella: un paio calzoni; Colomber: 3 spagnolette filo; Eliseo Coral: un pettine, 4 spagnoletti filo; Antonio Albini: un pettine; Maria Martini: un paio calzini bimba; Silvano Corai: 2 paia calzini ragazzo; Enrico Sacilotto: un paio calzetti, una maglietina bimba; Macalarno: 2 spagnolette filo; Carli e Corai: metri 2 stoffa scozzese; Angelo Vendramini: un paio calzettoni; Luigi Coral: un specchio; Pietro Casetta: un mettano; Angelo Romanin: 3 paia calzini uomo; Mario Romor: 2 guanti, 2 calzetti, 2 calzettoni; Cevolin (mercerie): 2 magliettine, 1 paio guanti bimbo; Graziano Giovanetti: 6 berretti ragazzo; ditta Giacomo Piccinato: kg. 12 mandarini; Degan e Furlanetto: una maglietta bimbo; Edoardo Onofri: una scattola 80 budini «Ricci»; Silvia Marcuzzo: kg. 2 frutta: ditta Antonio Del Favero: 3 paia pantofole, 4 berretti; Giacomo Berlin: un paio pantofole, un paio zoccoletti: Alessandro Corazza: una cuffietta bianca; Giacomo Gamatta: una borsetta rossa; Alessandro Ragagnin: 3 paia pantofole: Angelina Donato: kg. 1 frutta; Amm.ne C. Gozzi: kg. 10 mele; Francesco Onofri: kg. 0,7[illegible] cioccolato; ditta Perin: litri 17 vino bianco; F.A.F. fabbrica giocattoli: 5 giocattoli: Massimo Borea: un paio scarpette usate; Angelo Onofri: kg. 6 fichi; ditta Romor: kg. 0.500 di tabacco da fiuto.

UN PROBLEMA DA RISOLVERE

Le opere irrigue di Cordenons devono essere restituite al Comune

Il Comitato Difesa Contadini di Cordenons ha discusso a suo tempo l'ordine del giorno relativo all'opportunità di provocare la restituzione delle opere irrigue di Cordenons assorbite dal Consorzio Cellina - Meduna di Pordenone.

Tali opere irrigue, create nel 1922 per iniziativa di questo Comune, venivano assorbite nel 1933 dal Consorzio Cellina-Meduna in base a decreto reale; ciò non toglie, però, che il provvedimento non nasconda un carattere a sfondo politico di natura prettamente fascista.

Questi contadini, i quali si opposero allora con dimostrazioni ostili che finirono in un procedimento penale, non sanno ora capacitarsi dell'ingiustizia subita e reclamano vivamente affinchè vengano restituite al Comune le opere strappate con decreto emanato all'ombra della bandiera fasciste.

La Giunta Municipale, in accoglimento del desiderio di questi contadini, sta interessandosi per avviare il problema alla giusta soluzione e frattanto, nell'intento di prevenire il succedere di fatti che potrebbero perturbare l'ordine pubblico, fa appello alle Autorità provinciali Italiane ed eventualmente Alleate perchè intervengano per una equa soluzione della vertenza nell'interesse della popolazione.

Brillante operazione di polizia

I soliti malfattori avevano giorni scorsi ideato una delle loro imprese: una lettera minatoria [illegible] un noto industriale del luogo imponeva a questi di depositare una forte somma in una località della vicina S. Quirino pena maggiori guai se si fosse rifiutato od avesse avvertito la polizia. L'estorto per nulla intimidito avvertiva il locale Comando Carabinieri. Il brigadiere comandante la stazione sig. Andreuzza, disponeva le cose a modo. L'industriale nell'ora e giorno fissato si recava sul posto e come imposto gettava un pacchetto dalla macchina in corsa, i malfattori in numero di due poco dopo si presentavano a prelevare quello che loro credevano il frutto del riuscito colpo, ma s'imbattevano invece nel brigadiere Andreuzza che gli attendeva al varco. Arrestati confessavano il proprio complice in una signorina del paese. I tre che rispondono ai nomi di Raffin Giovanni, Sartori Angelo, Battistella Noemi, sono stati associati alle Carceri di Pordenone.

Offerte per ricordare la morte del cav. Zugliani

In occasione della morte del compianto cav. Ernesto Zugliani, direttore delle aziende Galvani sono state fatte le seguenti offerte per onorare la sua memoria:

A disposizione del Sindaco di Cordenons per beneficenza nel modo che crederà più opportuno:

Cartiera Galvani L. 10.000; Amm.ne Andrea Galvani, Cordenons L. 10.000; impiegati Amm.ne e Cartiera Galvani L. 4.650; Giuriato Antonietta ved. Zuliani L. 3.000; sigg. Cardazzo di Venezia L. 1.500; totale 29.150.

Per lo stesso motivo sono state fatte inoltre le seguenti offerte:

Al Patronato Scolastico di Cordenons: Nassi Giulio di Udine L. 2.000; Mentasti Virginio di Milano L. 2.000; famiglia Marsilio 1.000; all'Asilo infantile Nassi Giulio 1.000; Mentasti Virginio 1.000; famiglia Marsilio 1.000; Maria Liana Conegliano 1.000; al Comitato assistenza Reduci, famiglia Marsilio 1.000; Maria Liana Conegliano 1.000.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine

Erogazioni effettuate dal C. L. N. di Zona di Pordenone a favore di Enti vari dalla data 1. maggio 1945 al 5 gennaio 1946

Dal 1. maggio 1945 al 20 agosto 1945: complessive L. 1.558.295,55.

Dal 20 agosto 1945 al 5 gennaio 1946:

1) Assistenza ai patrioti L. 41.895; 2) Assistenza a privati per assoluta indigenza L. 22.700; 3) Assistenza all'A.N.I.M.I. L. 40.000; 4) Assistenza Croce Rossa (Coll.va ed individuale) L. 66.040; 5) Pagamento spese Intendenza Generale «Osoppo Garibaldi» L. 108.100; 6) Colazione pro Orfani del Friuli, 20.000; 7) Pagamento specialisti per brillamento esplosivi L. 11.000; 8) Assistenza al Fronte della Gioventù L. 10.000; 9) Assistenza ai gruppi giovanili della Democrazia Cristiana L. 10.000; 10) Spese varie per la Corte Straordinaria di Assise L. 324.403; 11) Assistenza al C.I.F. L. 35.000; 12) Assistenza alla Camera del Lavoro L. 20.000; 13) Assistenza all'A.N.P.I. L. 110.000; 14) Assistenza all'Associazione Mutilati ed Inv. di guerra L. 15.000; 15) Assistenza all'Associazione Famiglie Caduti in guerra L. 30.000; 16) Assistenza all'Ente comunale di assistenza per la costituzione della Cucina Popolare lire 500.000; 17) Assistenza ad enti vari (Patronato scolastico, Comitato provinciale di assistenza Natale di bimbi poveri, ecc. L. 159.000. — Totale generale L. 2.078.938,55.

Ringraziamenti

A nome della Sezione pordenonese del P.C.I. si ringrazia tutti coloro che hanno contribuito generosamente al Natale dei poveri.

Terzo d'Aquileia Le famiglie che accolgono i bimbi

Elenco delle famiglie di Terzo che hanno ospitato un bimbo:

Donda Giovanni; Contin Francesco; Morsut Giovanni; Travanut Angelo; Sverzut Danie; Sverzut Amalia; Contessa Dora; Drius*s*i Michele; Sverzut Ugo; Donda Pietro; Puntin Antonio; Mordez Giuseppe; Galliet Antonio; Burg Guglielmo; Puntin Francesco; Puntin Giusto; Moro Pietro; Pascolo Fioretto; Bigaran Carlo; Fedel Natale; Zampar Domenico; Zuttion Angelo; Zuttion Sigfrido; Grion Emilio; Nardon Silvano; Antonelli Giacomo; Antonelli Lino; Furlan Giacomo; Antonelli Francesco.

Elenco dei bimbi di Attimis, Subit, Forame ospitati a Terzo d'Aquileia:

Tomatich Mario; Bin Walter; Bin Biandina; Martinuzzi Madd.; Martinuzzi Andrea; Del Negro Rita; Del Negro Elda; Del Negro Anna; Oroatto Enzo; Flecco Emma; Sigura Mario; Cancellier Rina; Toffoletti Renzo; Toffoletti Sara; Tosolini Nereo; Leonarduzzi Rino; Perissutti Rino; Pelizzo Silvio; Solvè Giuseppe; Guion Umberto; Guion Aldo, Balloch Aldo; Balloch Italo; Sciuba Umberto; Cragnaz Marcello; Turco Candido; Ongaratto Ida; Tomasino Renato; Cragnaz Pasquale.

Distribuzione pacchi doni

La Sezione del P.C. per il giorno di Natale ha preparato il tradizionale albero. Numeroso il pubblico intervenuto al rito commovente della distribuzione dei pacchi per i bambini più bisognosi del paese. Sono stati distribuiti 65 pacchi

Il Segretario della Sezione compagno Ivo Coluss[illegible] ha dato l'augurio ai presenti, facendo loro notare che il dono è povero ma sia ugualmente gradito, perchè il desiderio nostro sarebbe stato di farlo molto più ricco e di accontentare tutti i bambini bisognosi della nostra Sezione, ma causa le difficoltà attuali non è stato possibile fare di più.

Festa di Natale ai bimbi dell'asilo infantile

Nel giorno del S. Natale, il Circolo U.D.I. di Terzo ha organizzato una piccola festa per i bambini dell'Asilo Infantile. Il Comitato direttivo, per promuovere la festa ha fatto appello a tutte le organizzate, le quali aderirono con entusiasmo, impegnandosi con cura e solidarietà per la buona riuscita della festa.

La cerimonia si svolse nella sala adiacente all'Asilo, in forma semplice e familiare, alla presenza di numeroso pubblico.

Per allietare la cerimonia è stato invitato il piccolo Liserno Franzot di Scodovacca di 9 anni, che con molta grazia e maestria ha suonato con la fisarmonica diverse canzoni, suscitando l'allegria dei piccoli e la meraviglia di tutti i presenti.

Alle ore 14 ebbe inizio la festa. Tutti i bimbi raccolti davanti all'albero tradizionale, recitarono le poesie di Natale. Si sono distinti, fra gli altri, i piccoli: Nadia Vrech, Germana Contin, Gianfranco Pascolat e la piccola Lauretta che finì la chiusura suggestiva di «Mariolina».

La segretaria dell'U. D. I. Lucia Cantarin ha tenuto un piccolo discorso per dimostrare l'importanza del Circolo ed elogiare l'insegnante signorina Nedda Grimani per aver saputo in meno di un mese preparare così bene i bambini. L'Udista Ledi Cossar ha parlato a tutte le donne onde far comprendere le necessità dell'organizzazione dell'U.D.I., spiegando altresì come tutte le donne dovrebbero essere organizzate per poter unite far valere e difendere i loro diritti.

Infine è seguita la distribuzione dei pacchi per tutti i 60 bambini dell'Asilo che commossi e contenti ringraziarono per il dono ricevuto.

Vertenza S.A.I.C.I. di Torviscosa

Riceviamo dall'Associazione Agraria Friulana e pubblichiamo:

A chiarimento dell'articolo apparso su questo giornale nel numero del 4 gennaio c. a., circa la vertenza sorta tra gli operai agricoli di Torviscosa e l'amm.ne della S.A.I.C.I. vi interessiamo a voler rettificare quanto in esso articolo esposto circa le paghe orarie percepite da quei lavoratori.

Non si tratta di L. 4.05 all'ora, ma bensì di L. 19.50 comprese le indennità, che percepiscono i detti operai. Per quanto riguarda la questione degli assegni familiari, l'amm.ne della S.A.I.C.I. in accordo con la Camera Confederale del Lavoro e con l'Ufficio Provinciale del Lavoro, si è impegnata a versare i contributi relativi agli assegni familiari, nella stessa entità che per gli operai dell'industria, affinchè al personale dipendente vengano corrisposti gli assegni nella stessa misura di quelli vigenti nel suo settore industriale.

Giova però ricordare che la questione degli assegni familiari è regolata da precise disposizioni di legge e quanto sopra può trovare applicazione mediante l'interessamento degli uffici incaricati, affinchè vengano superate le difficoltà nei confronti degli Organi centrali.